

IL CENTENARIO

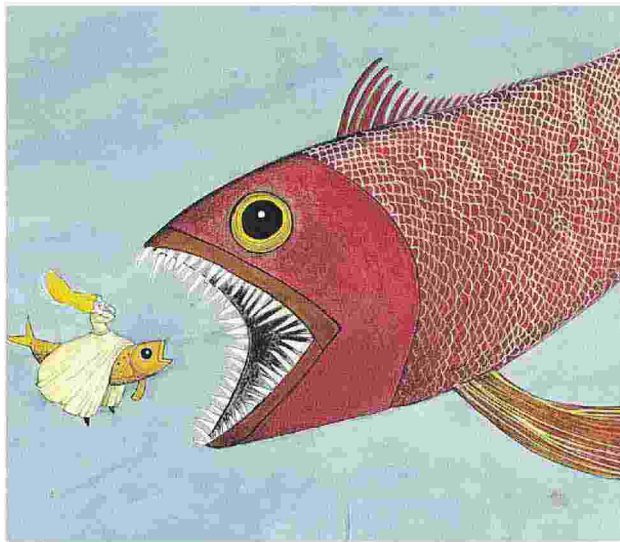
Luigi Capuana, il re delle favole che amava vampiri e cultura pop

A 100 anni dalla morte si riscopre l'autore verista osannato dai ragazzi. Era doppio: nello stile, nella divulgazione horror e realista, nelle amicizie

■ ■ ■ GIUSEPPE LISCIANI

■ ■ ■ Per la sua prima fiaba, *La Reginotta*, del 1881, Luigi Capuana desiderava come illustratore Francesco Paolo Michetti, uno dei maggiori pittori italiani dell'epoca. L'editore Ottino non volle saperne di allentare i cordoni della borsa.

Capuana, però, era troppo convinto dell'immagine come fondamentale funzione comunicativa (e pedagogica) verso i bambini. Così, ad occasione propizia e pronubo l'editore Bemporad di Firenze, nacquero complicità creative tra il favolista di Mineo ed Enrico Mazzanti (che, com'è noto, è stato il primo illustratore in volume de *Le avventure di Pinocchio*). Antonio Faeti, in un suo libro sull'illustrazione per bambini, *Guardare le figure*, dice che Mazzanti trovò «con Capuana una sintonia più profonda rispetto a quella avuta con Collodi». Certo, sarà stato anche il senso di Capuana per la fiaba illustrata - senso descrittivo e allucinato, esistenziale e tragico, ma anche fortemente immaginifico e educativo - a spingere l'editore Donzelli verso una scelta di eccellenza, quella del premio Andersen Lucia Scuderi, per illustrare *Stretta la via larga la foglia* (pp. 572, euro 34), raccolta di tutte le fiabe di Luigi Capuana, in libreria in questi giorni assieme a un altro classico *Un vampiro e altri racconti dell'occulto* (Bur, pp. 233, 5,90 euro). L'edizione, che commemora il centenario della morte dell'autore, è a cura della linguista Rosaria Sarco. Il tema linguistico è un leitmotiv dell'Italia unita. Già Manzoni aveva sciacquato i suoi panni in Arno. Il «trionvirato siciliano» della scuola verista - in ordine di nascita: Luigi Capuana 1839, Giovanni Verga 1840, Federico De Roberto 1861 - non poteva esimersi. Dei tre, Capuana era il più incline alla meditazione metalinguistica e più degli altri si pose il problema di produrre - con agguanta di spruzzatine toscaneggianti - opere letterarie secondo esigenze e canoni di una vera lingua nazionale. Nella sua opera, quella fiabesca in particolare, Capuana fa risplendere il suo animus di educatore. Vedi, per esempio, l'uso che egli fa di rime e filastrocche, con il triplice scopo di introdurre nella narrazione musicalità, «memorabilità» e ausilio alla comprensione. Capuana apprezza il lavoro di ricerca del suo coetaneo Giuseppe Pitrè, antropologo e folklorista di prim'ordine operante in territorio palermitano. Ma senza farsene fagocitare. Lo scrittore di Mineo è un creativo narrante che, nel suo racconta-



VOLEVA ESSERE DUMAS

Dall'alto in senso orario: illustrazione da «Stretta la foglia, larga la via»; un'illustrazione da «Un vampiro»; Luigi Capuana



re, nelle sue fiabe, pronuncia la narrazione e si prende cura di chi la ascolta. E questa è una doppia scelta di stile: letterario dello scrittore e pedagogico (fondato sull'ascolto) dell'educatore. Capuana riesce a governare più carte di identità, quasi in una sindrome persoana ante litteram. C'è, al riguardo, una frase del settembre 1882 di Giovanni Verga. Il quale, dopo aver letto *C'era una volta...* fiabe dell'amico Capuana, gli scrive: «Il tuo volume di fiabe mi ha riconciliato con te interamente...». Il genio di questo scrittore dispone, in verità, di svariati nutrienti a cui attingere: dalla riflessione teorica sulla lingua nazionale alla elaborazione verista (e pedagogica) della letteratura. Ma il nutrimento più gradito, direi «eucaristico», di Capuana scrittore (di fiabe, *Milda*, *Fata*

Rosabianca, *Re Mangia-Mangia* e non) è l'eclettismo nazionalpopolare. Contribuisce al genere fantascientifico con alcuni dei suoi racconti fantastici, tra i quali *Nell'isola degli automi* (1906), *Nel regno delle scimmie*, e *La città sotterranea* del 1908, *L'acciaio vivente* (1913, nel *Giornale d'Italia*). Capuana pure coltiva profondi interessi verso la metapsichica, con la curiosità tipica del suo periodo verso i fenomeni dello spiritualismo. Da qui *Il vampiro*, 13 racconti gotici, grande successo di popolo, e la personalità di Capuana polimorfa e divisa tra i bambini, il verismo e -si direbbe oggi- la cultura pop.